

**QUELLO CHE C'È
DA SAPERE SUL
TIROCINIO**



INDICE

**01 - UNA MAPPA PER
ORIENTARSI**

**02 - PROGETTO
FORMATIVO**

**03 - INCONTRARE LE FIGURE
TUTORIALI AZIENDALI E
ACCADEMICHE**

**04 - QUAL È IL MIO
POSTO? LA TIROCINANTE
È UNA RISORSA!**

**05 - PRATICHE DI
OSSERVAZIONE
PARTECIPATA**

**06 - PARTECIPARE ALLA
VITA DI UNA COMUNITÀ
PROFESSIONALE**





UNA MAPPA PER ORIENTARSI

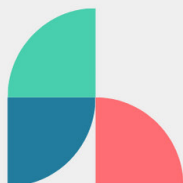
Cosa c'è intorno a me?

Cosa c'è dentro di me?

Quale sarà la mia 'direzione'?

Da dove parto?

Cosa mi muove?





Il tirocinio è un crocevia da cui nascono tante possibilità.

Può servire una bussola per:

- cercare il proprio desiderio e ascoltarlo. Quali passi fare per avvicinarlo?
- conoscere ciò che il territorio offre in termini di ambiti, contesti educativi e servizi specifici.

Il primo passo è chiedersi: quale esperienza educativa ho sperimentato fino a questo momento?

Sia che si tratti di esperienze personali, di primi approcci al mondo del volontariato o del lavoro, queste esperienze hanno molto peso; magari sono proprio questi primi vissuti che ti hanno spinto a scegliere l'indirizzo di studi in Scienze dell'Educazione.

Nell'approcciarsi al tirocinio ci si chiede se frequentare un nuovo ambito o un ambito già conosciuto.

Desideri rivivere un'esperienza nota, cambiando contesto e punto di vista, oppure vuoi sperimentarti in un altro ambito? Vorresti scegliere qualcosa a cui ti senti affine, specializzarti oppure cercare qualcosa di nuovo che ti metta alla prova?

Qualunque sia la scelta che farai, il tirocinio nei servizi educativi sarà comunque un'esperienza nuova, differente dal volontariato, da altri tirocini o professioni: un'esperienza in cui confrontarsi con la professione educativa, i suoi ritmi, i suoi strumenti di lavoro, i suoi contesti e relazioni.

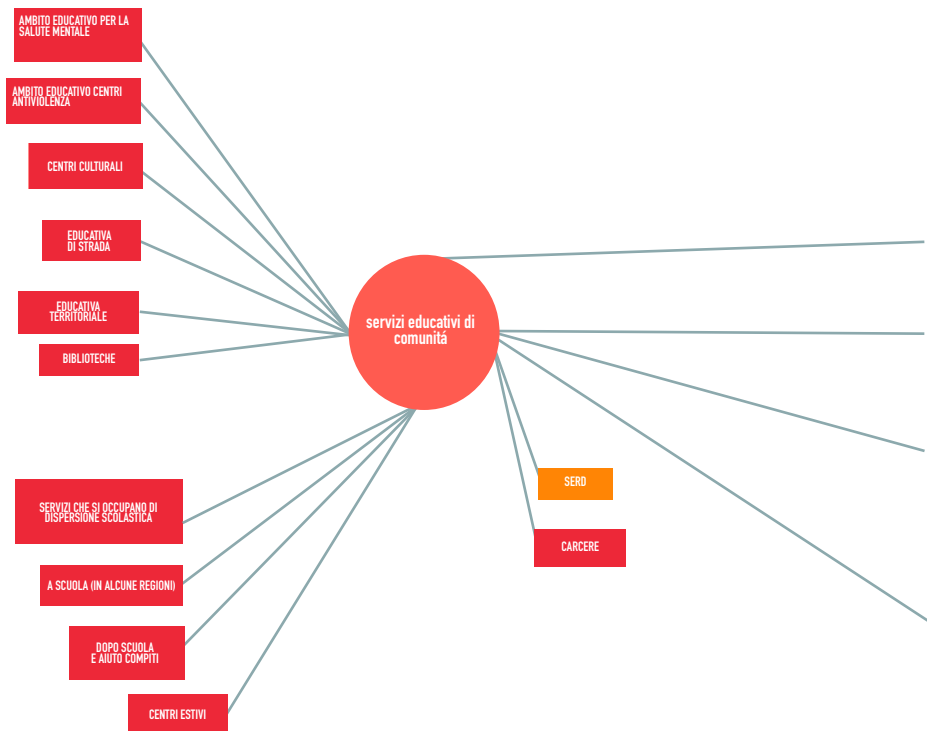


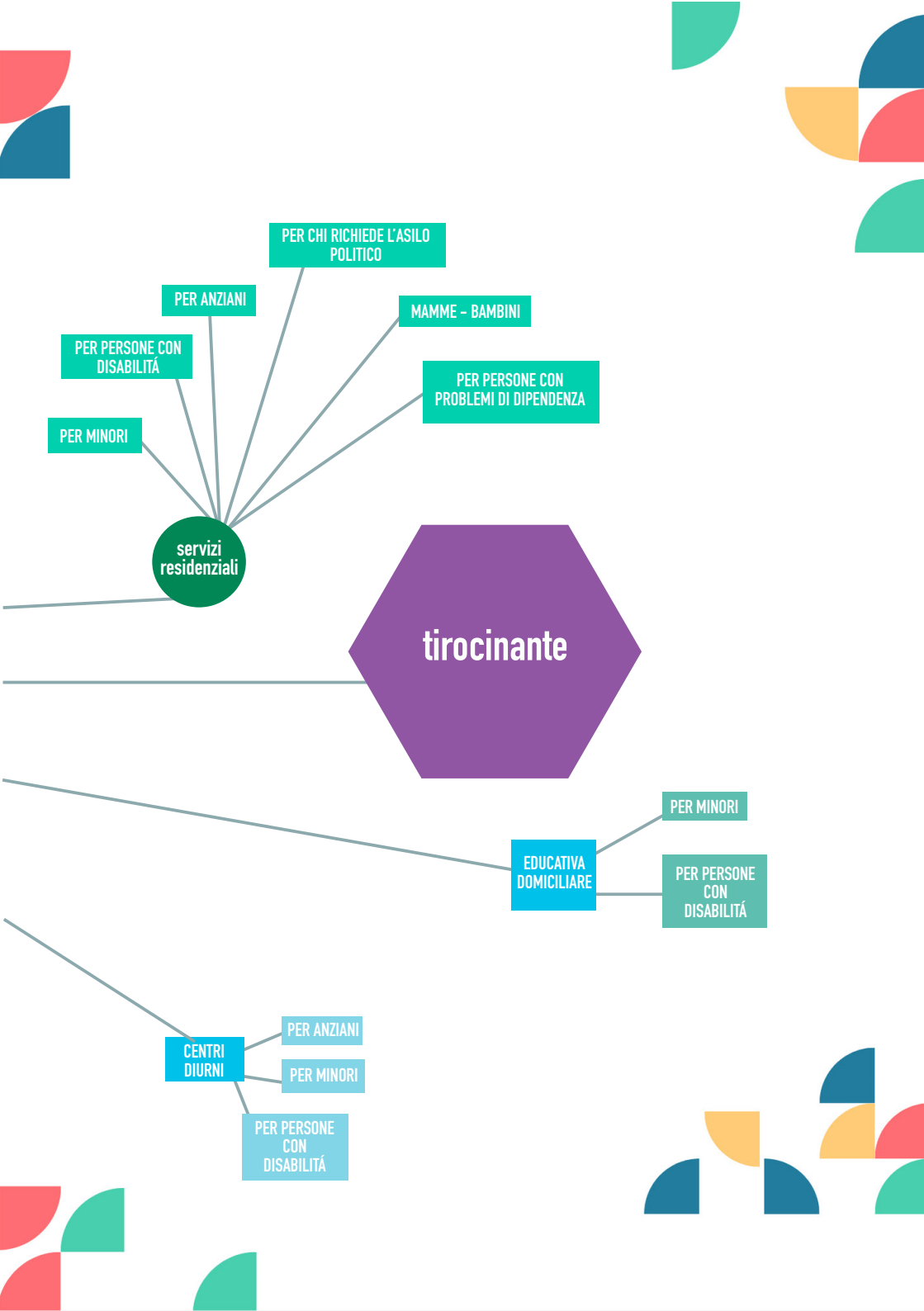
I laboratori universitari mi hanno permesso di fare un percorso e la comunità per minori che ho scelto per il tirocinio la sento come il punto di arrivo.

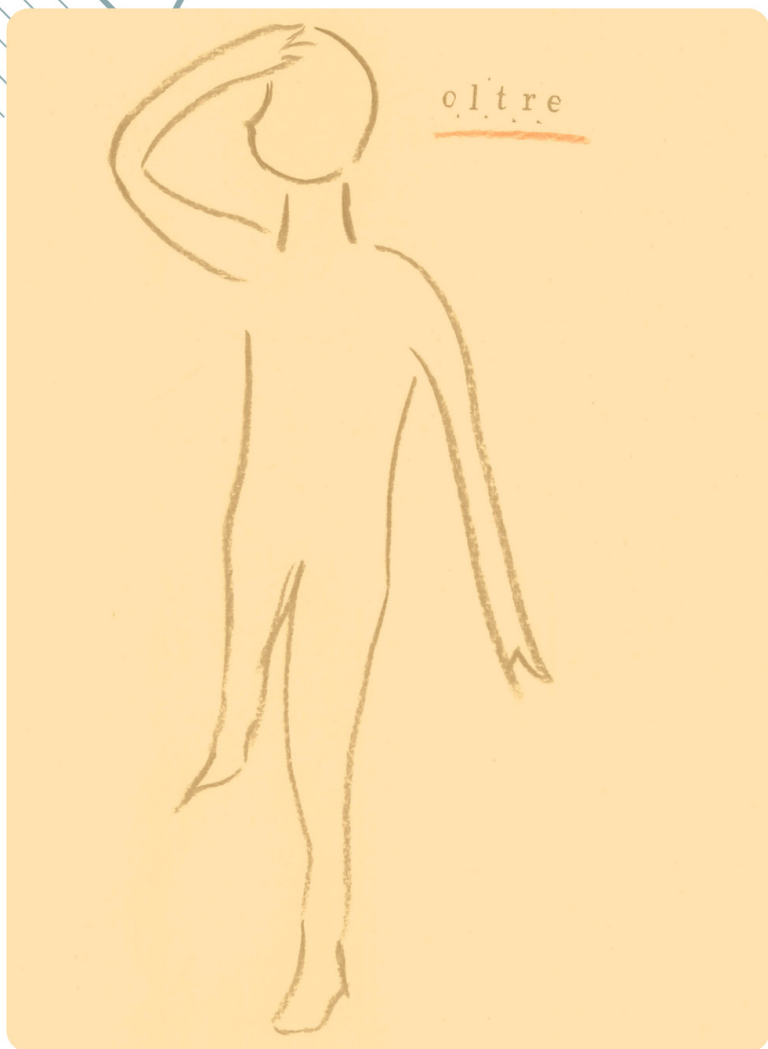
Non è stata casuale la scelta della comunità, è stato tutto un cammino.

**FEDERICA, FOCUS GROUP
STUDENTI, 2022**

Quale è la tua conoscenza degli ambiti in cui è possibile fare tirocinio?

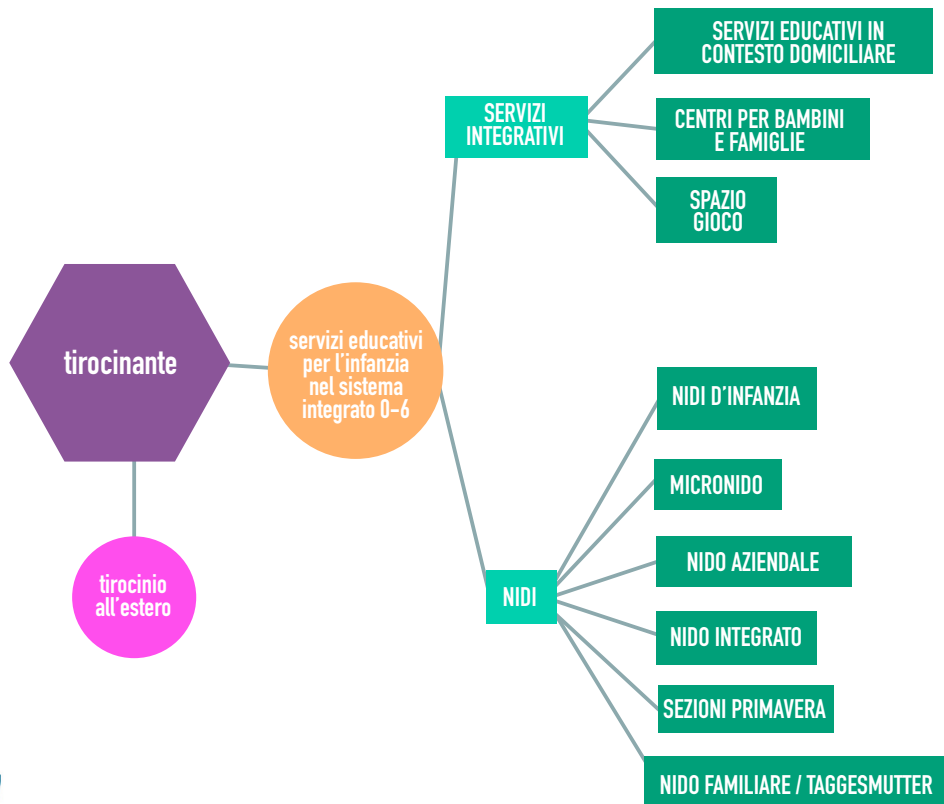






MAPPE DEI SERVIZI

Indirizzo infanzia



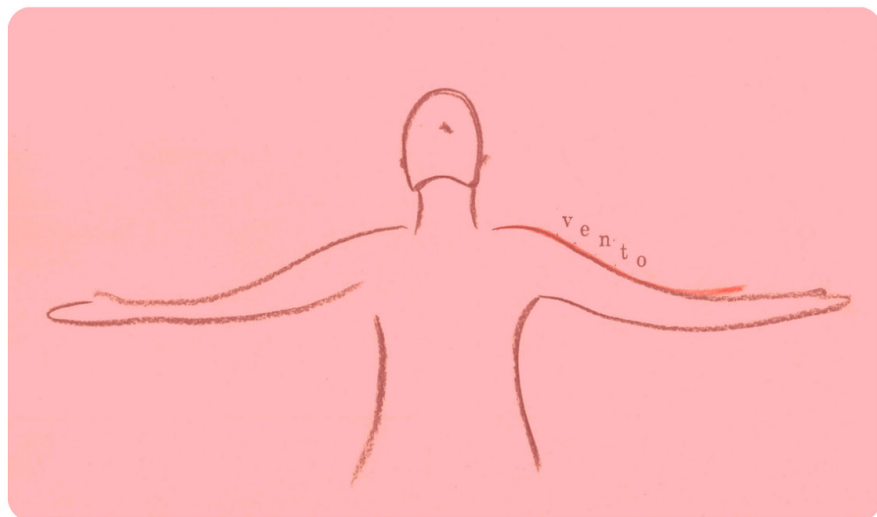
TIPO	GESTIONE	DESCRIZIONE DEI SERVIZI
Nidi d'infanzia Micronidi Nidi aziendali	I servizi educativi per l'infanzia sono gestiti dagli Enti locali in forma diretta o indiretta, da altri enti pubblici o da soggetti privati; le sezioni primavera possono essere gestite anche dallo Stato.	Il nido è un servizio socio-educativo che, in alleanza con le famiglie, promuove la crescita e la formazione delle bambine e dei bambini di età compresa tra 3 mesi e 3 anni. Il nido offre un contesto educativo d'incontro e di scambio reciproco fra bambini, genitori, personale educativo ed ausiliario. Oltre che con le famiglie, il nido opera in collegamento con la scuola dell'infanzia, i servizi culturali, sociali e sanitari e le varie realtà che si occupano di prima infanzia sul territorio. Nido d'infanzia: È un servizio educativo per l'infanzia di interesse pubblico, organizzato per accogliere i bambini fino ai 3 anni d'età. L'organizzazione deve prevedere la permanenza del bambino con la possibilità di usufruire del pasto e del riposo. Numero bambini accolti: Minimo 30/Massimo 60 Micronido: Ha le stesse funzioni del nido d'infanzia. Purché siano strutturati spazi distinti da quelli della restante utenza, nonché specificatamente organizzati per i lattanti, è possibile che il servizio accolga i bambini dai 3 mesi d'età. Numero bambini accolti: Minimo 12/Massimo 32 Nidi aziendali: La struttura è inserita nel quadro di una politica di tutela dei diritti dell'infanzia, di armonizzazione dei tempi di lavoro e di cura in risposta alle esigenze del nucleo familiare. Numero bambini accolti: Minimo 30/Massimo 60

TIPO	GESTIONE	DESCRIZIONE DEI SERVIZI
Sezioni primavera		Accolgono bambine e bambini tra ventiquattro e trentasei mesi di età e favoriscono la continuità del percorso educativo da zero a sei anni di età. Esse sono aggregate, di norma, alle scuole per l'infanzia statali o paritarie o inserite nei Poli per l'infanzia.
Servizi integrativi	I servizi educativi per l'infanzia sono gestiti dagli Enti locali in forma diretta o indiretta, da altri enti pubblici o da soggetti privati; le sezioni primavera possono essere gestite anche dallo Stato.	Sono servizi socio-educativi per la prima infanzia che integrano l'offerta dei nidi d'infanzia. Essi si distinguono in: Spazi gioco e di accoglienza: accolgono bambine e bambini da dodici ai trentasei mesi di età affidati a uno o più educatori in modo continuativo in un ambiente organizzato con finalità educative, di cura e di socializzazione; non prevedono il servizio di mensa e consentono una frequenza flessibile, per un massimo di cinque ore giornaliere; Centri per bambini e famiglie: sono luoghi d'incontro e di scambio di esperienze. Accolgono bambine e bambini fin dai primi mesi di vita, insieme ad un adulto di riferimento. Offrono un contesto qualificato per esperienze di socializzazione, apprendimento, gioco. Sono servizi sono ad accesso libero, consentono una frequenza flessibile e non prevedono un servizio mensa.
Poli 0-6, Sperimentazioni 0-6, Centro infanzia		Accolgono in un unico edificio, o in edifici vicini, strutture sia del segmento 0-3 sia del segmento 3-6 all'interno nel quadro di uno stesso percorso educativo. Consentono inoltre un migliore utilizzo delle risorse attraverso la condivisione di servizi, spazi e risorse. Sul territorio nazionale sono attive diverse sperimentazioni (Centro Infanzia, nidi integrati)

Centro di
accompagnamento alla
genitorialità
pre e post
nascita

Il servizio di accompagnamento alla genitorialità nella fase perinatale è un percorso di supporto dedicato ai futuri genitori, che si svolge durante la gravidanza e nei primi mesi dopo la nascita del bambino. Ha l'obiettivo di: sostenere emotivamente mamma e papà nel delicato passaggio alla genitorialità; fornire informazioni su gravidanza, parto, allattamento e cura del neonato; favorire il legame genitori-bambino fin dalle prime fasi di vita; prevenire e riconoscere precocemente difficoltà psicologiche o relazionali.

Il servizio può includere incontri individuali, di coppia o di gruppo, ed è spesso gestito da un'équipe multidisciplinare (ostetriche, educatrici, psicologi, pediatri, assistenti sociali).



TIPO		DESCRIZIONE
Servizi residenziali	Mamme-bambini	Strutture di accoglienza temporanea per madri con figli o donne in gravidanza, che si trovano a vivere un periodo di difficoltà. Vengono offerte ospitalità, protezione e aiuto in un percorso indirizzato all'autonomia personale, lavorativa, abitativa. Il servizio viene attivato, dopo la valutazione della situazione familiare, all'interno di un progetto concordato con le interessate o a seguito di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.
	Per persone con problemi di dipendenza	Strutture che accolgono persone con dipendenze da sostanze, offrendo percorsi riabilitativi, educativi e terapeutici. Collaborano con équipe multidisciplinari per il reinserimento sociale.
	Per chi richiede l'asilo politico	Centri di accoglienza che forniscono alloggio, supporto legale, mediazione culturale e orientamento ai servizi. Promuovono l'inclusione sociale e l'apprendimento della lingua.
	Per anziani	Residenze che offrono assistenza continua ad anziani non autosufficienti o soli. Oltre ai bisogni sanitari, curano l'aspetto relazionale ed educativo.
	Per persone con disabilità	Servizi che accolgono persone con disabilità fisica, psichica o sensoriale, promuovendo l'autonomia e la partecipazione. Gli interventi educativi sono centrati sul Progetto di vita della persona il cui obiettivo primario è superare la frammentazione degli interventi e la logica puramente assistenzialistica, per promuovere l'autodeterminazione, la partecipazione attiva e l'inclusione sociale della persona con disabilità. Possono essere di natura semiresidenziale (supporto durante la giornata, permettendo alla persona di rientrare nel proprio contesto familiare la sera) o residenziali (accoglienza e supporto continuativo, 24 ore su 24).

TIPO		DESCRIZIONE
Servizi residenziali	Per ragazzi e ragazze sotto i 18 anni	Spazi educativi che hanno il fine di accogliere temporaneamente i minori provenienti da nuclei familiari impossibilitati o incapaci di offrire un adeguato sostegno alla crescita. Si propongono di intervenire, ove è possibile, anche sulla dimensione della genitorialità per migliorare il rapporto genitori e figli. Sono caratterizzate da un clima di familiarità, nel quale il minore può costruire nuove relazioni e appartenenze, rielaborando esperienze e vissuti. Le comunità possono accogliere minori di ambo i sessi, di origine italiana e straniera (anche minori stranieri non accompagnati), inviati dai Servizi di competenza dei Comuni e/o dalle Aziende Socio Sanitarie Locali e/o collocati dalle forze dell'ordine.
Servizi educativi di comunità	Ambito educativo per la salute mentale	Contesti educativi che offrono interventi clinici per persone con disagio psichico. L'educatore promuove relazioni significative, autonomie e progetti di vita, collaborando con équipe sanitarie.
	Centri antiviolenza	Spazi protetti che accolgono donne vittime di violenza e, spesso, i loro figli. Offrono ascolto, supporto psicologico, legale ed educativo per favorire l'uscita dalla situazione di abuso.
	Centri interculturali	Luoghi di incontro e confronto tra culture, promuovono inclusione, cittadinanza attiva e scambio interculturale. Svolgono attività educative, formative e di mediazione.
	Educativa di strada	Intervento educativo svolto nei luoghi informali frequentati da adolescenti e giovani. Mira a conoscere il disagio, promuovere relazioni e favorire percorsi di crescita e cittadinanza.
	Educativa territoriale	Servizio di supporto socio-educativo per minori e famiglie in difficoltà, attivo nei contesti di vita quotidiana. Lavora in rete con scuola, servizi sociali e comunità locale.

Servizi educativi
di comunità

Biblioteche

Spazi educativi con attività per promuovere la lettura, la partecipazione culturale e l'inclusione, anche attraverso laboratori e progetti per diverse fasce d'età.

Servizi che si occupano
di dispersione
scolastica

Interventi educativi mirati a prevenire e contrastare l'abbandono scolastico. Collaborano con scuole, famiglie e servizi sociali per favorire il reinserimento e la motivazione allo studio.

Educatore scolastico
(solo in alcune regioni)

Figura educativa presente in ambito scolastico con funzioni di supporto a studenti in difficoltà. Lavora su inclusione, relazioni, benessere e prevenzione del disagio in sinergia con i docenti.

Doposcuola e aiuto
compiti

Servizi extrascolastici che supportano bambini e ragazzi nello studio e nella socializzazione. La figura educativa promuove l'autonomia, il metodo di studio e il lavoro cooperativo.

Servizi educativi di comunità	Centri estivi	Attività educative e ricreative rivolte a bambini e adolescenti durante la pausa scolastica. Favoriscono socializzazione, gioco, esplorazione e benessere in un contesto informale e sicuro.
	SERD	Strutture pubbliche che offrono interventi di prevenzione, cura e riabilitazione per persone con dipendenze. La figura educativa lavora su autonomia, relazioni e reinserimento sociale.
	Strutture carcerarie o progetti in relazione con persone che hanno esperienza di detenzione	Gli educatori in carcere hanno il titolo di "funzionario giuridico pedagogico" e si occupano principalmente dei percorsi "trattamentali" delle persone detenute che stanno scontando una pena definitiva. Con il termine "trattamento" l'Ordinamento Penitenziario (L.354/1975) si riferisce alle attività che hanno una finalità educativa, come l'istruzione, la formazione professionale, il lavoro, la partecipazione a ad attività religiose, culturali, ricreative e sportive. Presso gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna da alcuni anni sono presenti i "funzionari della professionalità pedagogica", che tipicamente sono pedagogisti o educatori. Il loro compito, in affiancamento alla figura del "funzionario giuridico di servizio sociale", è quello di seguire il "trattamento" delle persone in esecuzione penale esterna attraverso affiancamenti individuali o con attività di gruppo su temi specifici. Negli ultimi anni si sono sviluppati progetti di reinclusione sociale e lavorativa di persone condannate che coinvolgo enti di terzo settore per azioni di reinserimento lavorativo, accoglienza residenziale, formazione, supporto educativo e psicologico.

Servizi educativi di
comunità

Educativa domiciliare
(per minori, per persone
con disabilità)

Centri diurni (per
anziani, minori, persone
con disabilità)

Intervento educativo svolto a casa
dell'utente, mirato al sostegno delle
competenze familiari, dello sviluppo del
minore o dell'autonomia della persona
con disabilità.

Strutture semi-residenziali che offrono
attività educative, relazionali e
assistenziali. Sono spazi di socialità e
sviluppo, pensati per il benessere e
l'inclusione nella comunità.



**IL TIROCINIO NON
È UN SAFARI!**



Individuare un ente di tirocinio è una vera e propria ricerca. Per orientarti puoi far riferimento:

- alla lista degli enti fornita dall'Ufficio tirocinio
- al passaparola tra colleghe e colleghi che hanno già fatto esperienza diretta di tirocinio
- a una/un docente

Nella scelta del tirocinio, a volte, la questione logistica di gestione del quotidiano prende il sopravvento e il criterio della territorialità risulta il prioritario. È utile però integrare altri aspetti, soprattutto quelli legati al senso del tuo percorso formativo.

Se decidere ti risulta troppo difficile, per uscire dall'impasse puoi cercare qualcuno con cui confrontarti apertamente sui dubbi, paure, aspettative (una collega che ha già fatto il tirocinio, una docente che ti ha dato qualche ispirazione, le tutor corso di studi).

Un'altra strategia è contattare gli enti che ti interessano, chiedendo la disponibilità per un colloquio conoscitivo.

Parcellizzare il tirocinio?

Molte studente pensano che il tirocinio sia l'occasione per conoscere diversi ambiti, sperimentarsi in vari contesti educativi, assaggiare differenti metodologie di lavoro. Il tirocinio diventa la prova del nove: "sono capace di lavorare in questo ambito? Mi piace davvero....?" Per questo molti studenti preferiscono moltiplicare le possibilità, optando per la

parcellizzazione delle ore del tirocinio, e dividono il monte ore totale su esperienze diverse. Parcellizzare però comporta diversi rischi:

se il tirocinio è l'occasione per fare esperienza di relazioni educative, costruirle e abitarle consapevolmente richiede molto tempo. A fronte di una curiosità, il pericolo della parcellizzazione è non riuscire ad andare in profondità e che l'esperienza non risulti così chiarificante come si vorrebbe. Invece di parcellizzare il tirocinio, puoi scegliere, per esempio, una cooperativa con vari servizi che ti offra la possibilità di 'vedere' diversi contesti educativi al suo interno (es: diverse fasce d'età, ambiti di intervento etc)

E se scelgo un ente e poi il tirocinio non mi piace?

Puoi sempre cambiare...

È importante in questi casi capire perché "non ti piace": quali erano le aspettative? Che cosa hai compreso del lavoro educativo in quel contesto? Che cosa hai compreso di te, rispetto a quel lavoro? Che cosa non ha funzionato nell'incontro con il servizio?

Ti consigliamo di confrontarti con il tutor accademico in merito a queste domande, anche per scegliere in futuro.



TIROCINIO INTERNAZIONALE

Vuoi fare un'esperienza di tirocinio all'estero?

Il programma Erasmus+ Traineeship ti permette di svolgere tirocini in tutti i Paesi dell'Unione Europea. Puoi consultare l'elenco degli Enti già convenzionati con l'Università di Verona, che può essere utile come spunto per la ricerca, ma non è necessario scegliere solo tra quelli in lista.

Puoi prendere contatti con enti dei paesi di destinazione del bando e fare la candidatura.

ACCREDITAMENTO NUOVI ENTI per tirocinio internazionale

Vuoi fare tirocinio internazionale in un ente che non è accreditato a UNIVR?

Puoi farlo! L'ente può richiedere l'accreditamento per l'attività di tirocinio presentando una domanda di progetto generale all'università. Questa proposta sarà poi valutata dalla commissione di tirocinio che si riunisce due volte all'anno. È importante che l'enti presenti la domanda di accreditamento prima che la commissione tirocini si riunisca così da non allungare troppo i tempi della procedura.

Per conoscere le date in cui la commissione si riunisce scrivi o chiama l'ufficio stage, o consulta il sito:

ufficio.stage@ateneo.univr.it

<https://www.univr.it/it/i-nostri-servizi/stage-e-tirocini/come-l-azienda-puo-proporre-e-attivare-stage-per-studenti>

Potrai svolgere attività di tirocinio per un periodo che va da un minimo di 60 giorni fino ad un massimo di 3 mesi. E per il tuo periodo di mobilità all'estero potrai usufruire di una borsa di mobilità che varia a seconda del paese di destinazione.

Hai deciso di partire? Presenta la tua candidatura seguendo le indicazioni riportate nel Bando. Lì c'è scritto proprio tutto!

ECCO LA PAGINA DOVE SONO PRESENTI I BANDI

[HTTPS://WWW.UNIVR.IT/IT/CONCORSI/STUDENTI-E-LAUREATI/MOBILITA-STUDENTESCA-INTERNAZIONALE](https://www.univr.it/it/concorsi/studenti-e-laureati/mobilita-studentesca-internazionale)





Con la tutor accademica, il tutor aziendale e una collega siamo in un'aula dell'università in vista del mio viaggio.

Lo realizzo lì, seduta su quella sedia morbida in Zorzi B: partirò davvero per il tirocinio in Grecia!

Mi sono sentita dire tante cose, parole che mi hanno messo in guardia, informazioni pratiche.

Durante l'incontro sentivo l'ansia assottigliarsi per lasciare spazio ad una sorta di entusiasmo pacato.

Per ora sento molta confusione, un'emozione forte.

Spero che nei prossimi giorni si scioglia un po' per lasciarmi riflettere sulle mie domande formative.

Quale sarà il mio ruolo?

Chi sarò?

Mi butterò giù alla prima difficoltà?

Cosa mi muove ad affrontare questo viaggio?

Perché sento di averne bisogno?

Sento che è il momento giusto.

**(SOFIA, TIROCINANTE,
DIARIO DI BORDO 2023)**



PROGETTO FORMATIVO



Un patto tra la tirocinante, l'ente del territorio e la tutor accademica

Una volta definito l'ente di tirocinio, si incontra lo scoglio della burocrazia. Per molte studente l'impatto con l'iter burocratico ha un effetto paralizzante. Si accavallano lezioni, esami, confusione sulla scelta dell'ambito e dell'ente del tirocinio. Si soffre la mancanza di tempo. Per questo è molto importante:

- valorizzare l'esperienza di tirocinio indiretto come momento di orientamento
- iniziare a pianificare il tirocinio con grande anticipo
- sapere che, passo dopo passo, puoi sempre rivolgerti all'ufficio tirocini.

PAGINA WEB DEL CORSO DI LAUREA
[HTTPS://WWW.CORSI.UNIVR.IT/?ENT=CS&ID=360](https://www.corsi.univr.it/?ENT=CS&ID=360)

**SELEZIONI IL CURRICULUM
(INFANZIA O COMUNITÀ)
SCORRI IL PIANO DIDATTICO FINO
ALLA VOCE TIROCINIO DIRETTO
QUI LINK DIRETTO ALLA GUIDA
PER INIZIARE LO STAGE**

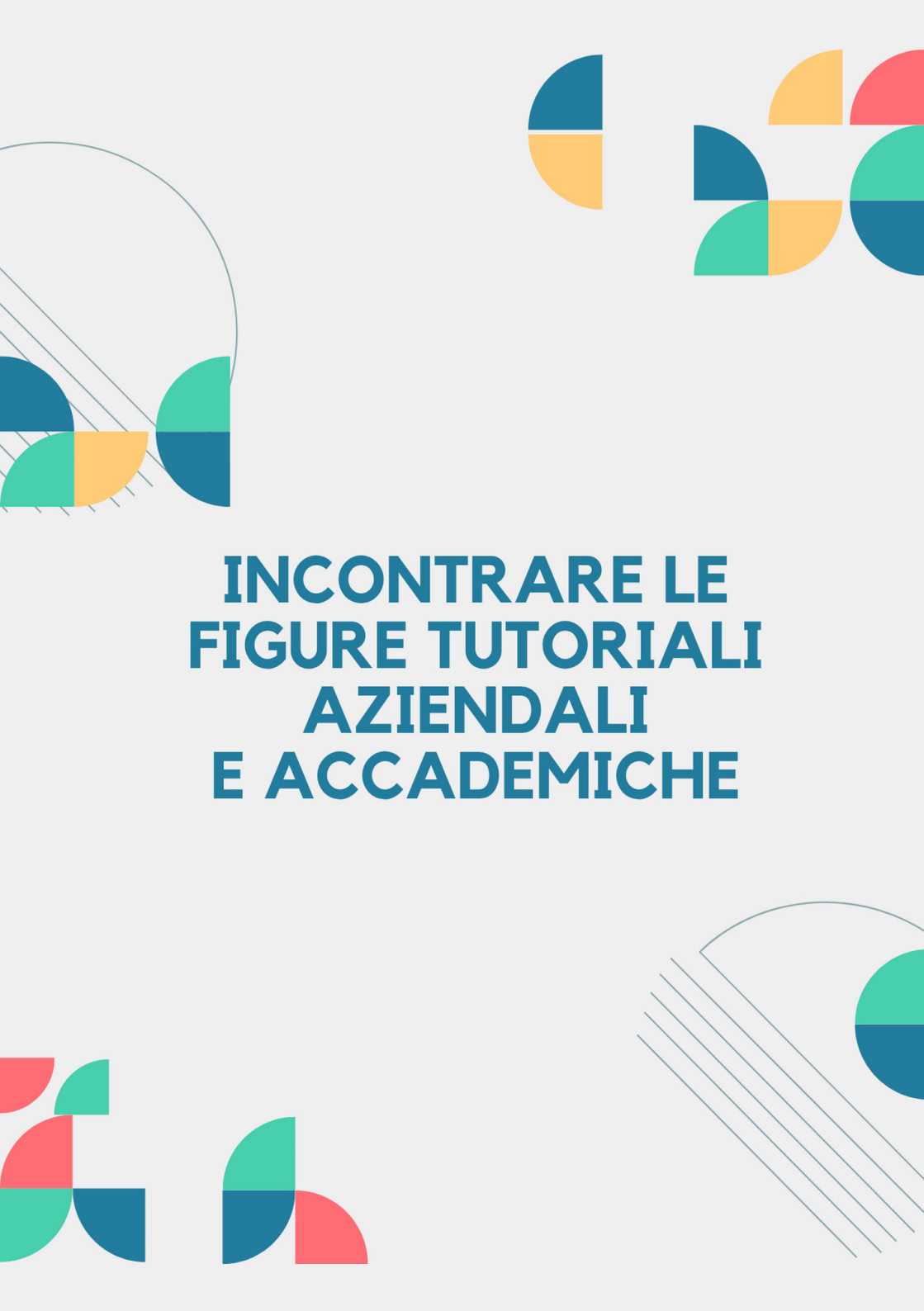
[HTTPS://DOCS.UNIVR.IT/DOCUMENTI/DOCUMENTO/ALLEGATI/ALLEGATI727272.PDF](https://docs.univr.it/documenti/documento/allegati/allegati727272.pdf)

È obbligatorio raggiungere tutti gli obiettivi del progetto formativo?

Il progetto formativo viene compilato dal/dalla tutor aziendale. Vi trovi le competenze generali che possono essere sviluppate nel contesto educativo che hai selezionato. L'attuale progetto formativo è nei fatti un modulo di attivazione del tirocinio che prevede la validazione da parte del tutor accademico di obiettivi generali, adeguati al tipo di contesto in cui si svolge il tirocinio. Il tuo percorso di tirocinio consente, invece, di identificare gli obiettivi specifici in relazione alle esigenze dell'ente al momento del tuo ingresso nel servizio e al tuo desiderio di maturare alcune competenze. Il processo di individuazione degli obiettivi è sempre condiviso tra la tirocinante e le due figure di tutor (accademico e dell'ente).

Tutor accademico:

Perché il tirocinio possa essere avviato è indispensabile prendere contatti con il/la tutor accademico/a non solo per l'approvazione e la firma del progetto formativo, ma anche per impostare le modalità e gli strumenti di tirocinio.

The page features several decorative geometric patterns in the corners. Top-left: A large thin circle with diagonal hatching and three colored semi-circles (dark blue, green, orange). Top-right: A cluster of semi-circles in dark blue, orange, red, and green. Bottom-left: A cluster of semi-circles in red, green, and dark blue. Bottom-right: A large thin circle with diagonal hatching and two colored semi-circles (green, dark blue).

INCONTRARE LE FIGURE TUTORIALI AZIENDALI E ACCADEMICHE

Primi colloqui con la tutor aziendale

Durante i primi incontri con la tutor aziendale si possono porre alcune questioni per chiarire che tipo di partecipazione la tirocinante sperimenterà:

A quale livello della vita del contesto educativo posso partecipare?

La partecipazione a tutti gli spazi di lavoro educativo e di confronto professionale è garantita ma l'entità e l'intensità di questi scambi è modulata sull'andamento del lavoro del servizio. I professionisti ti orientano rispetto alle tempistiche con cui avere accesso a determinati spazi, attività. Trattandosi di spazi qualitativamente differenti, è importante farsi orientare in merito all'atteggiamento con il quale partecipare: "come vi aspettate che io prenda parte a questa attività?".

A quali spazi ho accesso?

Dimensione riflessivo-formativa:

- incontri di equipe (riunione tra figure professionali che coordinano e gestiscono il servizio)
- incontri sui casi (con professionisti esterni alla struttura che accompagnano l'utente)
- incontri di supervisione all'interno dei servizi: spesso è presente un professionista specializzato che con una cadenza ciclica incontra le operatrici e gli operatori accompagnando a sciogliere le criticità che di volta in volta emergono nel lavoro quotidiano.
- incontri di progettazione: i momenti in cui i professionisti si incontrano per pensare e progettare le attività da proporre nel servizio.
- incontri formativi: per esempio seminari, giornate di studio, convegni.



E se mi propongono di partecipare attività fuori dall'orario e dal luogo del tirocinio?

Lo spazio del tirocinio non coincide strettamente con il perimetro della struttura dell'ente. È possibile che alcune attività abbiano luogo fuori dalla struttura (gite, visite, accompagnamenti presso altri servizi insieme ad una operatrice...) e in orari diversi dagli orari lavorativi. In quel caso bisogna informare l'ufficio stage attraverso una mail in cui si comunica data e orari dell'attività. Questo passaggio è necessario per garantire sempre la copertura assicurativa.

A quale tipo di documentazione ho accesso?

Può essere utile, prima di iniziare il tirocinio o nei primi giorni, chiedere di poter leggere i documenti di indirizzo (es: linee guida, carta dei servizi etc) In relazione alla documentazione esistono prassi diversificate in ogni contesto. In tutti i casi le tirocinanti che hanno accesso ad informazioni riservate o a dati sensibili sono tenute al segreto professionale.

Nella esperienza di alcune tirocinanti avere avuto accesso troppo presto alla documentazione con la storia personale delle utenti ha avuto degli effetti inibitori nel momento in cui si sono poi trovate faccia a faccia con la persona in questione. Viceversa, essere del tutto all'oscuro può privare di alcuni strumenti per comprendere una situazione.

Vale dunque la pena parlare di questo aspetto con la professionista di riferimento del contesto educativo.

Chi sono le persone a cui posso fare riferimento nel quotidiano?

La tutor aziendale è la persona accreditata che cura le relazioni con l'università ma la comunità di riferimento della tirocinante è molto più ampia ed è costituita da educatrici, altri tirocinanti e altre figure professionali che fanno parte dell'equipe multidisciplinare. Proprio per questa eterogeneità è utile chiedere da subito chi sono le professioniste a cui puoi rivolgerti per domande e richieste concernenti il tirocinio.

Primo colloquio con la figura tutoriale accademica

L'ufficio tirocini assegna automaticamente una/un tutor accademica, un/a docente che accompagna e monitora il percorso formativo e di apprendimento di ciascun tirocinante, supportando i processi di ragionamento e la connessione tra conoscenze pregresse e nuove esperienze. Nella fase precedente all'ingresso nel servizio, la tutor accademica visiona il progetto formativo, aiuta a personalizzare gli obiettivi e a situarli nel tuo percorso per mettere a fuoco cosa potresti imparare da questa esperienza. Propone la scrittura del diario e ripercorre le linee guida per la redazione della relazione finale (vedi allegato).

La casualità dell'assegnazione della tutor accademica determina che in alcuni casi quest'ultima svolga più che altro un ruolo formale di convalida del progetto formativo. Nei fatti, spesso accade che la tutor accademica e la tirocinante si incontrino all'inizio per la firma del progetto formativo e alla fine per la validazione della relazione finale.

In alcuni casi, previo accordo con la docente, la studente può esprimere all'Ufficio Stage la preferenza per essere accompagnata nel percorso di tirocinio da una specifica tutor accademica.

Quando risulta necessario è possibile richiedere degli incontri a tre con la tutor aziendale e la tutor accademica, per esempio se ci sono delle questioni sensibili da trattare o delle proposte che coinvolgano sia il piano accademico che quello professionale (la proposta di una tesi a partire dall'esperienza di tirocinio etc)





QUAL È IL MIO POSTO?

**LA TIROCINANTE È
UNA RISORSA!**



**Qual è il mio posto?
Cosa posso fare?
Cosa non posso fare?
Con chi posso stare?**

Stai entrando in un contesto in cui ruoli e relazioni sono già prestabiliti quindi potresti vivere momenti di disorientamento. Non sai dove metterti, con chi parlare. Un paio di settimane sono utili ad orientarsi, esplorare gli ambienti, i materiali. Stai attraversando il ponte che ti conduce dall'esperienza di essere studente universitaria alla sperimentazione di una funzione e di relazioni educative.

Il tirocinio è una esperienza che ti "s/ coinvolge" a 360 gradi: a livello umano, professionale, formativo. Durante questa esperienza, in un certo senso, si impara ad avere familiarità con l'ignoto e l'imprevisto: pure in situazioni che pensi di conoscere può accadere qualcosa che modifica tutto! Quando entriamo in una esperienza nuova tendenzialmente proviamo ad ordinare, a comprendere subito, a voler controllare: ma lo schema che hai in mente può diventare flessibile!

**DUBBI, DUBBI
E UN ALTRO PO' DI DUBBI.
TANTE DOMANDE
A BOCCA CHIUSA.
QUELLO CHE VEDO
MI SMUOVE QUALCOSA
DENTRO:
COSA SARÀ DI ME?
POSSO APPOGGIARMI A
QUALCUNO?**

**CERCO UN CONFINE
UNA PROTEZIONE
NON MI SENTO
ALL'ALTEZZA.
SENZA PAURA!
GUARDO OLTRE IL
CONFINE
E PASSANDO
INOSSERVATO
IMPARO DA VOI.**

**POESIA COLLETTIVA DEL
GRUPPO TIROCINIO**

Le prime due settimane sono quelle in cui si comprende la routine del luogo, che può essere più o meno strutturata.

A contatto con la realtà educativa le domande spesso cambiano, si approfondiscono e a volte si concentrano molto su di sé. È difficile avere le idee chiare su cosa vuoi imparare e conoscere prima di iniziare il tirocinio, prima di avere fatto esperienza diretta del contesto educativo. Ma durante i primi quindici giorni di partecipazione alla vita quotidiana dell'ente probabilmente inizierà ad esserti più chiaro cosa potrà offrirti questa esperienza. Può capitare di non capire, non sapere come rivolgerti alle operatrici: i dubbi sono normali. È utile in questa fase approfittare di un ruolo di affiancamento del personale educativo: una modalità di partecipazione osservativa non significa essere in una posizione di passività. Professionisti e utenti ti interpellano sempre, è importante essere responsivi, ma in una prima fase è normale non sapere cosa fare né quando, quanto e come prendere delle iniziative.

Il passaggio dall'affiancamento delle figure esperte all'assunzione progressiva di responsabilità della tirocinante avviene senza una tempistica prefissata, quando tutti i soggetti sono pronti, ovvero quando le persone (bambine e adulte) che beneficiano del servizio hanno conosciuto la tirocinante, hanno imparato a fidarsi e a vederla come una figura educativa in formazione; quando la tirocinante sente di avere compreso le linee essenziali dello stile educativo e delle metodologie del contesto e desidera sperimentarsi in prima persona; allora le professioniste favoriscono e incoraggiano l'attivazione e le proposte da parte delle studente.



**LE DONNE CHE HO
INCONTRATO QUI
MI HANNO AIUTATA,
INTENDO QUELLE
CHE VENGONO CHIAMATE
"UTENTI"...**

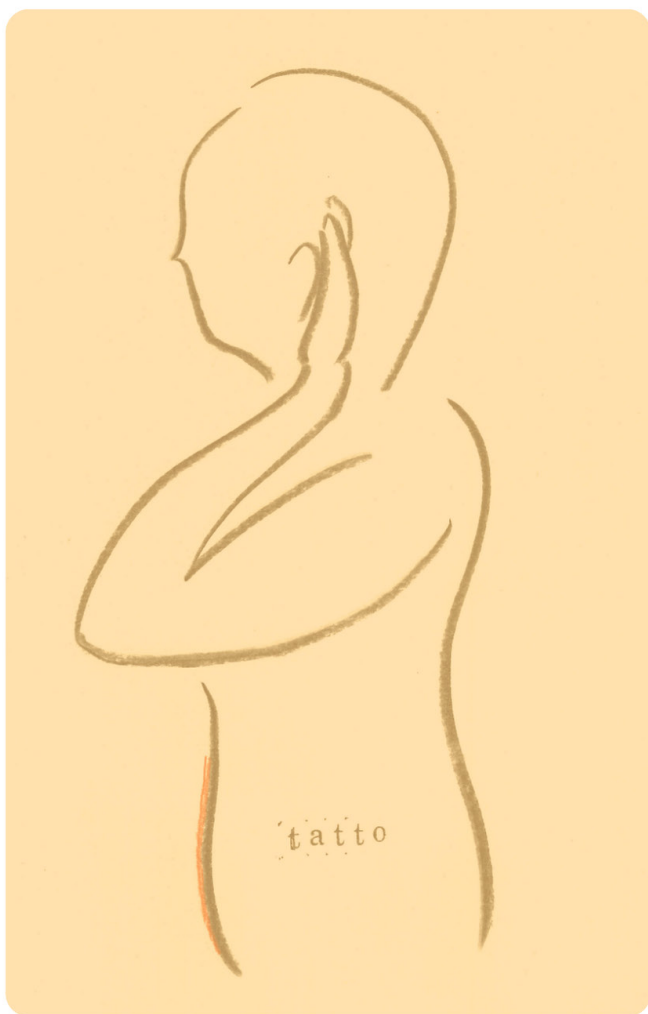
**LA PAROLA "UTENTE"
MI RABBRIVISCE,
NON RIESCO PROPRIO USARLA.
MI SONO SENTITA IO
UNA DONNA BISOGNOSA.**

**(TERESA, TIROCINANTE PRESSO
UN CENTRO INTERCULTURALE
DELLE DONNE, 2022)**



**GLI UTENTI
CHE TI ACCOMPAGNANO
DAVVERO NEL TIROCINIO.
PER ESEMPIO, IL PRIMO GIORNO
UNA RAGAZZA MI HA PRESO PER
MANO E MI HA PORTATO A
VEDERE TUTTO.**

**(MARIA, TIROCINANTE PRESSO
UNA COMUNITÀ PER
ADOLESCENTI, 2022)**





PRATICHE DI OSSERVAZIONE PARTECIPATA

Che cosa osservo? Come osservo?

Ci sono diversi livelli di osservazione e diverse modalità di osservazione.

Gli ambienti

Una attenzione specifica può essere orientata verso l'organizzazione materiale degli spazi e degli oggetti, la disposizione dei corpi. In che modo si usano gli oggetti? Come sono vissuti gli spazi? Che tipo di interazione corporea ha luogo tra chi vive il contesto educativo? Come viene gestita la cura personale, l'igiene e l'alimentazione?

1

2

3

Pratiche e gesti professionali

Quali sono le pratiche educative che caratterizzano il lavoro nel contesto di tirocinio? Come vengono progettate e valutate?

Come vengono gestiti e letti gli eventi critici?

Quali sono le competenze specifiche degli/delle educatori/trici e quali quelle delle altre figure professionali?

Quali somiglianze-differenze si notano? Ci sono momenti di incontro/confronto tra le diverse figure professionali?

Progetto pedagogico del servizio

Grazie alla lettura della documentazione relativa all'ente è possibile comprendere meglio quali sono le visioni teoriche su cui si fonda il lavoro quotidiano. Quali approcci educativi vengono messi in atto? Li ho già studiati?

Come posso esplorarli nell'esperienza quotidiana e approfondirli?



I linguaggi e codici

Frequentare un ambiente educativo fa entrare in contatto con una peculiare lingua tecnico-professionale (sigle, abbreviazioni, linguaggi relativi alla dimensione sanitaria e diagnostica, gergo per denotare gli strumenti, uffici, specifiche normative etc).

All'inizio si può avvertire una mancanza di comprensione nei dialoghi con le educatrici o tra educatrici.

Inoltre vi è una comunicazione quotidiana peculiare al gruppo sociale che abita gli spazi educativi (per es: lo slang degli adolescenti, come interloquire con una persona non di madrelingua italiana, bambini..): come tirocinante si avverte, a volte, una sensazione di estraneità.

Nel tempo apprendere il linguaggio specifico si rivela un grande vettore per avvicinare una sensazione di appartenenza.

4

Funzionamento organizzativo

Come viene scandita la giornata lavorativa?

Come sono organizzati i turni, i compiti, le responsabilità? Come è distribuito e gestito il potere di parola e decisionale?

5

Le regole

Quali sono le regole implicite ed esplicite su cui si basa il funzionamento del servizio?

Quali sono le regole che ti sono state comunicate e quelle che hai colto grazie alla tua esperienza di tirocinante?

6

7

Relazione ente e il territorio

Come sono gestite le relazioni tra questo ente e altri servizi?

A volte gli ambienti educativi sono in condivisione tra più servizi o più associazioni e questo richiede saper mediare nell'uso degli spazi e delle risorse.

Che tipo di relazioni intercorrono tra questo ente e le altre istituzioni educative e formative? Con le famiglie, ove presenti? Con il quartiere, con i vicini? Esiste un progetto di pedagogia di comunità nel servizio?

Quale ruolo svolge il servizio nel contesto più ampio della politica cittadina e nazionale? Su quale legislazione si fonda?

Cosa significa avere una postura osservativa che tende ad interrogare se stesse e il contesto?

Durante il tirocinio si affollano molte domande: come funziona questo ente? Sono capace di entrare in relazione con il contesto educativo? Cosa sto imparando? Quali sono i limiti del mio tentativo?

Portare uno sguardo su di sé ti può orientare:

– sul sentire e sulle emozioni che ti attraversano, piacevoli e spiacevoli: in ogni caso sono delle informazioni preziose sull'esperienza che stai vivendo.



"MI SIEDO A TAVOLA
INSIEME A MARTA, ALDO E UGO.
DISASTRO! C'È IL TIPICO ODORE
DEI CORRIDOI D'OSPEDALE.
NON RIESCO A CAPIRE
CHE COSA VOGLIA UGO;
LA MIA ATTENZIONE È RIPOSTA
SULLA BAVA CHE
GLI STA SCENDENDO DALLA BOCCA.
SONO BLOCCATA.
ALDO, CON VOCE ROCA,
CONTINUA A RIPETERMI
LA STESSA COSA, MUOVE LE SUE
MANI VIOLACEE E GONFIE.
MI ANGOSCIA.
MARTA MI FA PENA: RIDE,
DIMENTICANDOSI DEL CIBO
APPENA MESSO IN BOCCA.
PIÙ CERCO DI PROVARE AD AIUTARLI,
PIÙ LA NAUSEA SALE
E MI SENTO INCAPACE
DI STARE NELLA RELAZIONE CON
LORO.
MI VERGOGLIO DEL MIO DISGUSTO,
MI SEMBRA IRRISPETTOSO.
MI SFORZO DI AIUTARE MARTA
A FINIRE IL PASTO FRULLATO.

ALL'INIZIO DOSO MALE LE
CUCCHIAIATE.
LEI STRINGE IL MIO BRACCIO:
HA LE MANI MOLTO FREDDI,
PICCOLE E GRACILI.
LA ACCAREZZO, MI SORRIDE.
ATTRAVERSO QUEL CONTATTO RIESCO
A RITROVARE ME STESSA.
AIUTARLA A MANGIARE
È STATO LIBERATORIO,
MI SONO CONCENTRATA
SULL'AZIONE CHE STAVO FACENDO.
TOCCARE QUEL CORPO CHE
SENTIVO COSÌ LONTANO
E DIVERSO MI HA CALMATA:
L'HO RICONOSCIUTA, E LEI
HA RICONOSCIUTO ME.
QUEI CORPI IRRIGIDITI E IMMOBILI
MI FACEVANO PAURA:
PAURA DEL DOLORE,
DELLA MALATTIA FISICA E MENTALE.
IL MIO CORPO MI HA SALVATO:
HA PERCEPITO LA MIA DIFFICOLTÀ
E SI È MESSO IN MOVIMENTO.
NON ERO IMPAURITA E BLOCCATA
SOLTANTO DAL MIO MODO DI VIVERE
LA SOFFERENZA E IL DOLORE UMANO,
MA LO ERO ANCHE DAL FARE
QUALCOSA DI SBAGLIATO,
DAL NON ESSERE ALL'ALTEZZA
DELLA SITUAZIONE.
ERO DISARMATA PERCHÉ
TUTTO QUELLO CHE SAPEVO,
IN QUEL MOMENTO, NON È SERVITO
PER RISPONDERE AI MIEI DUBBI.
PERCHÉ DEVO SEMPRE RICORRERE
A QUALCOSA CHE HA DETTO
O FATTO QUALCUN ALTRO
PER CAPIRE COME AGIRE?
È SOLTANTO ATTRAVERSO
IL PROPRIO ESSERE
E IL PROPRIO ESSERCI
CHE POSSIAMO AGIRE
QUELLO CHE ABBIAMO IMPARATO
SUI LIBRI, RENDENDOLO NOSTRO,
SITUAZIONALE E UNICO...."

(TESI ANNALISA FILOSA, 2023)

–sul corpo e le posture che assumi. Il tirocinio è narrato da diverse studenti come il momento in cui, nel percorso formativo, avviene una “discesa”. È un termine che nomina in prima istanza il passaggio dall’immobilità, propria della postura seduta nelle aule universitarie spesso associata al silenzio, ad un mettersi in movimento.

Questa mobilità è il punto di partenza per un percorso di conoscenza di sé che il tirocinio può rappresentare.



IL TIROCINIO VEDE
PER LA PRIMA VOLTA
LA “DISCESA IN CAMPO
DEL CORPO”
IN TUTTA LA SUA COMPLESSITÀ.
NON C’È RELAZIONE EDUCATIVA
A DISTANZA. PENSO AD UNA
TIROCINANTE
IN UN QUALCHE SERVIZIO
RIVOLTO AD ADOLESCENTI,
CHE IN UN MOMENTO DI GIOCO
O DI NECESSITÀ, DECIDE DI
ABBRACCIARE
UNO DEI RAGAZZI.
LO STESSO SENTIMENTO
POTREBBE BENISSIMO
ESSERE ESPRESSO A PAROLE,
MA NON AVREBBE
LA PORTATA EMOTIVA DEL GESTO.
COME GESTIRE QUESTA
SITUAZIONE?
L’USO DEL CORPO
NEL LAVORO EDUCATIVO
NON È MAI NEUTRO!

(MATILDE, TIROCINANTE,
FOCUS GROUP, 2023)



UNO DEI PIÙ PICCOLI
MI SI AVVICINA GRONDANTE
DI LACRIME PERCHÉ PROVA
NOSTALGIA PER I GENITORI.
APRE LE BRACCIA,
MI FA CAPIRE CHE SENTE
IL BISOGNO DI UN ABBRACCIO.
LO ACCONTENTO.
LA PRIMA SENSAZIONE CHE
RICORDO
DI AVER PROVATO
ERA QUELLA VERGOGNA
CHE UN MASCHIO PROVA
QUANDO SENTE LA SUA VIRILITÀ
MESSA IN DISCUSSIONE,
QUANDO GLI SI DÀ
DEL TANTO TEMUTO
“FINOCCHIO”.
MA LA VERGOGNA SI È
CONSUMATA
PIANO PIANO NEL CALORE
DI QUELL’ABBRACCIO,
TANTO DA PERCEPIRE LO STESSO
CALORE,
IL CALORE DELL’AFFETTO
CHE RICEVEVO E CHE SENTIVO
DI SAPER DONARE.
DA QUELL’ESPERIENZA RIUSCII
FINALMENTE A NON RIMANERE
PIÙ INCOLLATO ALLE
“MASCHERE”
CHE MI ERO COSTRUITO
DURANTE L’ADOLESCENZA
E A VEDERMI COME L’EDUCATORE
CHE DESIDERAVO ESSERE,
SENZA PERCEPIRE
SENSO DI INADEGUATEZZA
PER IL MIO RIFIUTO
DEGLI STANDARD DI
MASCOLINITÀ.

(TESI FEDERICO OBRELLI, 2022)

Come osservo

Guardare il mondo senza nessuna forma di pregiudizio non è possibile. Quando ci avviciniamo ad un'esperienza nuova, come quella del tirocinio, possiamo però lavorare sulla consapevolezza delle nostre forme di precomprensione.

Nel momento in cui iniziamo a conoscere quali sono le lenti con cui guardiamo la realtà possiamo lavorare per esplorarle, spostarle, modificarle, arricchirle. È importante ricordare che quella di cui facciamo esperienza non è la realtà oggettiva ma sempre una realtà soggettiva, cioè mediata dalla individuale pregressa esperienza del mondo.



**VI GUARDO
GUARDO LE DIFFERENZE
IMPARO DA VOI
A SPECCHIO
MI RITROVO IN VOI:
CHI SONO?**

**VORREI UNA CAREZZA
PENSIEROSA INSIKUREZZA
RIFLETTO SU QUELLO CHE
STO FACENDO.**

**VI GUARDO
GUARDO E MI FACCIO
DOMANDE
FORSE DEVO STARE AL MIO
POSTO?
CI SONO MA NON MI VEDI
CI SONO E NON CI SONO
SONO IO
PROFONDITÀ
PROTEZIONE
ORA CADO
AIUTATEMI, SE NO CASCO!**

**POESIA COLLETTIVA DEL
GRUPPO TIROCINIO**



PARTECIPARE ALLA VITA DI UNA COMUNITÀ PROFESSIONALE



Cosa significa entrare in una comunità professionale?

Il tirocinio è una esperienza di apprendimento per partecipazione

Significa riconoscere che si apprende solo attraverso il prendere parte.

Le specifiche competenze e conoscenze non stanno 'dentro' i soggetti più esperti che possono trasmettercele, ma nell'organizzazione e nella vita del contesto, nei significati, nelle rappresentazioni e narrazioni che produce e diffonde. Apprende chi si implica **nella e con** la comunità cui, allo stesso tempo, contribuisce a dare forma; è un coinvolgimento globale della persona che non riceve meramente delle informazioni o degli insegnamenti.

Il coinvolgimento ha luogo su livelli plurali.

Le diverse dimensioni del lavoro educativo sono:

- il lavoro con l'utenza,
- gli incontri d'equipe,
- gli incontri di supervisione,
- le attività di progettazione,
- gli incontri con le famiglie,
- gli incontri di rete,
- il lavoro di comunità.



**A PICCOLI PASSI...
CHE COSA DOVREI
FARE?**

**CHE COSA C'È OLTRE IL
MIO SGUARDO?
QUAL È IL MIO RUOLO?**

**POESIA COLLETTIVA DEL
GRUPPO TIROCINIO**

Che cosa significa "partecipare" nella vita quotidiana? Sei una tirocinante, sei una risorsa!

Spesso si sta nell'attesa che operatrici e tutor ti coinvolgano, aspettando che siano loro a dare indicazioni su cosa fare e come fare. È importante, però, prendere coscienza del fatto che la tua presenza e le tue competenze, anche pregresse, sono risorse per il contesto educativo nel quale stai svolgendo il tirocinio.

-Partecipare è contribuire a riflettere sulla pratica professionale quotidiana: significa prendere parte alle dimensioni di confronto e riflessività presenti nel contesto educativo, o sollecitare dei momenti di questo tipo qualora non abbiano luogo.



**"NELL'OSSERVARE IL MODELLO
DI INTERVENTO DEGLI
OPERATORI
NON RIESCO A PRESCINDERE
DAL MIO SGUARDO CRITICO
LEGATO AL MIO BAGAGLIO
ESPERIENZIALE.
AVERE UNO SGUARDO CRITICO
PRESUPPONE POSSEDERE UNA
POSTURA INTERIORE A CUI FAR
RIFERIMENTO E CHE FUNGE DA
FILTRO."**

**LAHCEN, TIROCINANTE IN UNA
COMUNITÀ PER PERSONE CON
DIPENDENZA, 2022**



**SONO LE OSSERVAZIONI
PIÙ IMPERTINENTI DELLE
TIROCINANTI
CHE CI HANNO OBBLIGATE
A VEDERE ALCUNI IMPLICITI
DEL NOSTRO LAVORO.
RICORDO UN CASO IN CUI,
A PARTIRE DA UNA DI QUELLE
DOMANDE, ABBIAMO MODIFICATO
ALCUNE MODALITÀ DI
COMUNICAZIONE
CON I GENITORI.
DIRE ALLE TIROCINANTI
IL SENSO DELLE COSE
CI HA AIUTATO MOLTO COME
EQUIPE.**

**ELENA, CHANGELAB, COORDINATRICE
PEDAGOGICA DI UN NIDO, 2023**

È da costruire l'equilibrio tra il dare valore al proprio bagaglio teorico-esperienziale e il mettersi in una posizione che ti permette di interrogare l'esperienza che stai vivendo e lasciarti interrogare. I rimandi delle operatrici e delle tutor sul tuo stare nel contesto educativo possono essere messe a confronto con la verità dell'esperienza da parte tua.

-Partecipare è prendersi cura degli ambienti educativi in termini globali. La cura quotidiana e materiale degli spazi ne fa parte: potrebbe esserti chiesto di pulire, riordinare, cucinare. Il lavoro educativo comprende pure questo tipo di mansioni.

Però con dei limiti: se ti vengono proposte delle attività o delle azioni non corrispondenti al tuo ruolo di tirocinante oppure se ti senti appesantita da un eccessivo carico di compiti non integrati sufficientemente, a tuo parere, nel percorso di apprendimento puoi chiedere un confronto in merito ed eventualmente dire di no.

-Partecipare è avere coscienza che, in quanto tirocinante, sei una risorsa:

- mantieni vivo e attivo il dialogo tra enti del territorio e l'università;
- traduci le competenze universitarie (modelli, teorie) in pratiche educative
- raccogli le necessità quotidiane della pratica educativa portandole all'università come nuove questioni.

Inoltre le competenze che hai maturato in altri luoghi di apprendimento possono essere integrate e valorizzate nel contesto del tirocinio. Il tuo divenire educatrice non va ridotto "ad una dimensione".

Non è fuori luogo portare il proprio bagaglio di esperienze, competenze e saper fare (saperi manuali, artigiani, artistici, sportivi, musicali): possono emergere, trovare spazio, efficacia nella relazione quotidiana con le persone che frequentano gli spazi educativi.

A partire da questo, il desiderio di portare un contributo originale può costituirsi.

Questa creatività si può tradurre:

- in proposte di attività,
- nell'espressione del proprio punto di vista nei dialoghi sulla pratica quotidiana,
- in occasioni per rilanciare la relazione con alcuni utenti con cui hai instaurato una relazione privilegiata o rispetto alla cui situazione puoi avere avuto una intuizione. Per quanto tu possa essere accompagnata, nel tirocinio sei investita di un ruolo da parte delle persone che incontri.



HO DECISO DI PORRE ATTENZIONE AL POTENZIALE CHE L'ESPRESSIONE ARTISTICA E I SAPERI MANUALI HANNO NEL PERSONALE PROCESSO DI SCOPERTA, ESPRESSIONE E ACCRESCIMENTO DI NUOVE SENSIBILITÀ E CONSAPEVOLEZZE IN AMBITO EDUCATIVO. QUESTO INTERESSE È STATO INCORAGGIATO DA ALCUNE OSSERVAZIONI EMERSE DURANTE LA RIELABORAZIONE DELL'ESPERIENZA DI TIROCINIO. IL DISEGNO È STATO UNO STRUMENTO DI RICERCA. GRAZIE A QUESTA OPPORTUNITÀ HO SCOPERTO MEZZI POTENTISSIMI CHE HANNO SAPUTO SVELARE DETTAGLI, DARE SENSO AI GESTI E ALLE PRATICHE, APRENDO LA POSSIBILITÀ DI FAR EMERGERE CONFLITTI INTERNI E DOMANDE CHE SORGEVANO NEL CORSO DELL'ESPERIENZA.

ELISA ANDREANI, TESI IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE, 2023



ARRIVIAMO AD UN TIROCINIO CON TUTTA LA NOSTRA STORIA, TUTTE LE NOSTRE CONOSCENZE ACQUISITE, PER ESEMPIO IN AMBITO MUSICALE, ARTISTICO, DI VOLONTARIATO ETC. ARRIVIAMO CON IL NOSTRO SPIRITO DI INIZIATIVA, IL NOSTRO ENTUSIASMO, LA PERSONALITÀ. ANCHE QUESTI SONO STRUMENTI ESSENZIALI.

SOFIA, CHANGELAB, TIROCINANTE IN UNA COMUNITÀ PER PERSONE CON DISABILITÀ, 2023



IL TIROCINIO, E POI IL LAVORO DI TESI, MI HANNO PORTATO A RICONOSCERE IL VALORE DELLA MIA FORMAZIONE PARALLELA AL PERCORSO UNIVERSITARIO (DANZA, PRATICHE TEATRALI, PARTECIPAZIONE A SPAZI POLITICI E ASSOCIATIVI). DURANTE IL TIROCINIO HO AFFINATO UNA METODOLOGIA PER METTERE IN SINERGIA QUESTI PERCORSI FORMATIVI PORTATORI DI LINGUAGGI PLURALI.

TERESA BRENZONI, TESI DI
LAUREA, 2022

SPESSO TRA LE TIROCINANTI TROVI DELLE RISORSE NUOVE, NUOVE COLLABORAZIONI: LA TIROCINANTE PUÒ PORTARE COMPETENZE INEDITE, OGNUNA ARRIVA CON TUTTO IL SUO BACKGROUND DI ESPERIENZE E INTERESSI.

BISOGNEREBBE TENERE PRESENTE QUESTO NEL DEFINIRE I "RUOLI".

SICURAMENTE IL NOSTRO COMPITO È SOSTENERE LA TIROCINANTE NELLA COSTRUZIONE DELLA SUA PROFESSIONALITÀ, PERÒ SE CONSIDERIAMO IL TIROCINIO COME UN'ECOLOGIA FORMATIVA, ALLORA È UNA ESPERIENZA CHE TRASFORMA TUTTE LE PERSONE COINVOLTE.

LA TIROCINANTE PUÒ TRASFORMARE L'ENTE E LA CULTURA EDUCATIVA. È UN PROCESSO DINAMICO SEGNATO DALLA RECIPROCIÀ.

LUISA, COORDINATRICE PEDAGOGICA, CHANGE LAB, 2023



**QUALI SPAZI DI
CONFRONTO POSSO
TROVARE?**



Dove posso portare le mie domande? A chi mi rivolgo se mi trovo in difficoltà?

Spazi informali

Durante il tirocinio incontrerai una pluralità di figure educative con cui dialogare a partire dalle tue domande.

Le pause, il momento dei pranzi, il cambio consegne sono degli spazi preziosi di riposo e confronto: nel ritmo della vita quotidiana ci si conosce tra colleghi senza la mediazione forte del ruolo professionale.

Nell'informalità della circolazione delle informazioni può accadere che, più o meno involontariamente, in un servizio con un certo tipo di problematiche, ti vengano "gettate addosso" delle comunicazioni molto sensibili legate a diagnosi, disturbi, violenze. È possibile sempre chiedere un momento di confronto ulteriore, se ne senti il bisogno.



I PRIMI TEMPI HO FATTO FATICA A COMUNICARE, A CHIEDERE IL PERCHÉ E IL PER COME. MI CHIEDEVO SE STAVO FACENDO BENE, MA LE EDUCATRICI NON MI DICEVANO MOLTO. C'È BISOGNO DI UN TEMPO PER CONOSCERSI RECIPROCAMENTE. MI VENIVANO MOLTE DOMANDE SU DI ME, PERCHÉ NON AVENDO MAI AVUTO QUEL RUOLO TI CHIEDI "VADO BENE?".

DOPO QUALCHE SETTIMANA INIZIAVANO ANCHE LE DOMANDE SULL'ESTERNO. MA RESTAVO MUTA PERCHÉ CERCAVO LE PAROLE GIUSTE PER DIRLE.

**ESTER, INTERVISTA, TIROCINANTE
IN UN NIDO, 2022**



AUTORIZZARSI ALLA PAROLA NON È UN PERCORSO FACILE. MI AUTORIZZO ALLA PAROLA SE MI VIENE DATA UNA RESPONSABILITÀ. SE MI VIENE RICONOSCIUTO UN MARGINE DI AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ POSSO PRENDERE UNO SPAZIO PER DIRE COME MI SENTO, DOVE MI SITUO. SAPERE CHE MI VIENE DATA RESPONSABILITÀ MI DÀ ANCHE UNA VOCE.

**TERESA, CHANGELAB, TIROCINANTE
CENTRO INTERCULTURALE DELLE
DONNE, 2023**



CREDO CHE PER FARE DIVENTARE
LA TIROCINANTE UNA RISORSA
BISOGNA PARTIRE DA UNO SGUARDO INTERNO,
GUARDARE COME LE NOSTRE REALTÀ
SONO ORGANIZZATE. ABBIAMO UNA SERIE DI REGOLE
SUL NOSTRO LAVORO, NELLE NOSTRE STRUTTURE.
PER ESEMPIO: QUANDO UNA TIROCINANTE ARRIVA,
SE HA DELLE DOMANDE IN QUALI SPAZI LE PORTA?
NEL CONTESTO CHE COORDINO
SONO GLI STESSI SPAZI
CHE OFFRIAMO ALLA ÉQUIPE EDUCATIVA.
SONO SPAZI FORMALI E INFORMALI,
SI SPIEGA COME È ORGANIZZATO
IL NOSTRO LAVORO E QUALI SONO GLI SPAZI
CHE NOI CHIAMIAMO DI DECOMPRESSIONE,
SI SPIEGA COME FUNZIONANO
MA ANCHE COME FA
AD INSERIRSI IN QUESTI SPAZI.

PER GLI ENTI LA PRESENZA DI UNA TIROCINANTE
DOVREBBE SERVIRE A "RICONOSCERE"
IL PROPRIO DISPOSITIVO DI LAVORO.
I TIROCINANTI DIVENTANO ALLORA DELLE RISORSE
IN TERMINI DI FRESCHEZZA CON LE LORO
DOMANDE RISPETTO A QUELLO CHE L'EQUIPE,
CON TUTTA LA FATICA DEL QUOTIDIANO,
NON RIESCE PIÙ AD INTUIRE.

**BARBARA, CHANGELAB,
COORDINATRICE PEDAGOGICA, 2024**

Spazi formali

STRUTTURALI: Incontri di équipe, supervisioni, formazioni. Sono dei momenti in cui si può comprendere la complessità di situazioni specifiche perché è in questa sede che spesso si manifestano i diversi punti di vista delle operatrici. È possibile eventualmente richiamare nodi irrisolti.

A RICHIESTA

È possibile contattare la tutor accademica e la tutor aziendale per un confronto su problematiche emerse durante il tirocinio, per esempio:

- difficoltà di comunicazione e relazione con le operatrici
- difficoltà a metabolizzare e leggere incidenti critici (con le famiglie, con gli utenti etc)
- Il tirocinio può muovere dentro delle sensazioni e dei vissuti in relazione ai quali potresti sentire il bisogno di un dialogo.

Inoltre la transizione dalla dimensione dello studio e dei modelli educativi alla realtà quotidiana del servizio può fare sorgere contraddizioni e dubbi:

- potresti renderti conto che il contatto con la vivacità del contesto educativo del tirocinio decostruisce delle aspettative idealizzate e l'immaginario sulle modalità di lavoro e sulle dinamiche relazionali.



PRIMA DEL TIROCINIO
MI ASPETTAVO DI INCONTRARE
"IL BAMBINO" CHE AVEVAMO
STUDIATO: UN BAMBINO
PRATICAMENTE SEMPRE BUONO!
A LEZIONE IL BAMBINO VA
ASCOLTATO PERCHÉ È COMPETENTE,
COSÌ MI ERO ABITUATA ALL'IDEA
DI UN BAMBINO IDEALE,
MA ERA UNA IDEA DI BAMBINO
MOLTO FANTASIOSA!
POI IN TIROCINIO MI SONO
RITROVATA
CON NOVE BAMBINI CHE
PIANGEVANO
CONTEMPORANEAMENTE
E NON ERO PRONTA...

(ELETTRA, TIROCINANTE
IN UN NIDO, 2023)

- Quando vedo una azione educativa che non condivido, posso chiedere: "non ho capito il senso dell'intervento che hai fatto. Me lo puoi spiegare?"
- Se il servizio si ispira e fonda le pratiche educative su specifiche metodologie e teorie non affrontate nel corso di studi universitario, è utile richiedere testi di riferimento.
- In casi che lo richiedano un'opzione è anche proporre un incontro congiunto con la tutor aziendale e la tutor accademica.

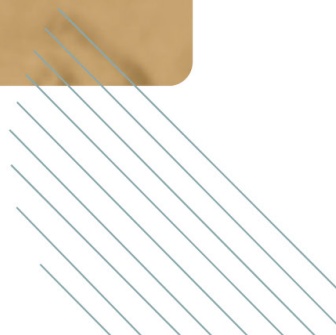


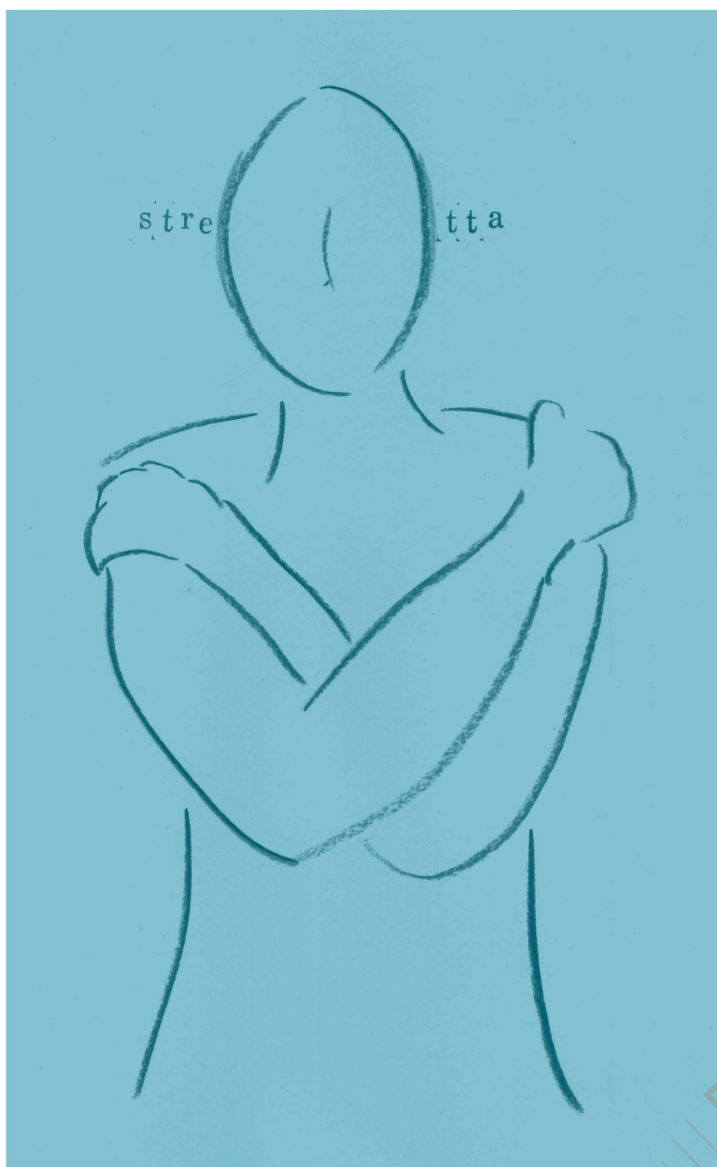
Vuoi lasciare e perché?

Il desiderio di interrompere il tirocinio può sorgere in diverse occasioni:

-Il primo impatto con l'esperienza professionale può destabilizzarti e interrogarti radicalmente. Può generare senso di inadeguatezza e disorientamento tanto da farti mettere in dubbio alcune scelte: è la mia professione? È il luogo di tirocinio adeguato per me?

-Se non condividi i modelli e le pratiche del contesto educativo è utile approfondire questo aspetto prima di interrompere; riuscire ad avere chiarezza da questo punto di vista ti può orientare nel panorama dei servizi.





NOTE-APPUNTI





HANNO PARTECIPATO

La redazione del testo è a cura di:
Maria Livia Alga,
Matilde Zanetti
e Chiara Sità

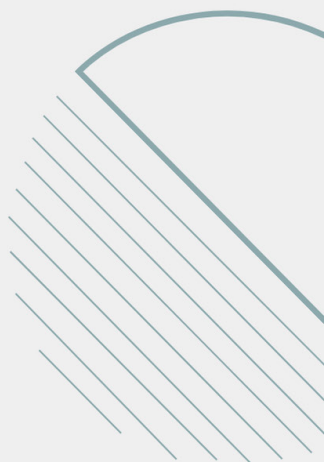
Hanno partecipato alla redazione del vademecum:
Baby Ateneo Università di Verona, Nidoblù, Energie sociali,
Don Calabria, Comune di Trento, Città Futura, Andrea
Ghidini, Alessandro Ongaro, Elisa Andreani, Teresa
Brenzoni, Sofia Mucchi, Greta Penzo



I testi sono tratti e ispirati dalla ricerca “Costruire la
professionalità educativa: il ruolo del tirocinio universitario
nella formazione degli educatori socio-pedagogici dopo la
legge 205/2017”

Hanno partecipato alla ricerca:
Cooperativa Hermete, Il Germoglio, La Coccinella,
Comunità dei Giovani, Casa di Ramia (centro interculturale
Comune di Verona), Associazione Nissa, Associazione
Sapori d'Ascoltare, Accoglienza Nuova Primavera, Le Fate
onlus, Spazio Aperto, Servizi 0-6 Comune di Verona, Mag
Verona, Codess, Comunità educativa casa Maria
Galbusera, Cooperativa L'Albero, La Genovesa, One Bridge
to Idomeni, Cooperativa Azalea, Comunità educative per
minori "Eldorado&Esmeraldo", Caritas Verona, Marina
Pavesi, Barbara Zoccatelli,
Comunità educative per minori "Eldorado&Esmeraldo",
Cooperativa Tangram

Disegno grafico:
Mery Favaretto





CONTATTI

marialivia.alga@univr.it

chiara.sita@univr.it

Profilo instagram: [Inchinarsi.alla.realta](#)